

Interessi e spese non dovute, sempre più cause alle banche

► Coinvolte imprese ricorse al credito. «Situazione peggiorata con la pandemia»

IL CASO

MESTRE Interessi con tassi maggiorati, persino usurari, applicazione di spese e competenze non dovute. Da una parte le banche, dall'altra i clienti che sempre più ricorrono al giudice per stabilire la violazione o meno delle regole, e sempre più si vedono

dare ragione riuscendo anche a venire ristorati del danno eventualmente subito.

Prendiamo la sentenza n. 1897/21 del Tribunale di Venezia che stabilisce l'accoglimento delle domande di una società di servizi di Pellestrina, rideterminando il saldo del rapporto, in origine intrattenuto con Banca Mps e poi oggetto di molteplici cessioni, eliminando 93.194 di addebiti illegittimi sul conto corrente relativo.

E anche la sentenza n. 2047/21 stavolta della Corte d'Appello di Venezia che conferma il pronunciamento di primo grado sull'ac-

certamento di non dovuto di addirittura 290mila euro da parte di Intesa Sanpaolo in danno di una società edile di Martellago.

Ad assistere entrambi gli imprenditori è stata l'avvocata Daniele Ajese con studio a Venezia e a Milano, alla guida di uno staff legale specializzato in materia bancaria.

«Oggi più che mai - mette in guardia la professionista - è doveroso prestare attenzione alla tenuta dei conti anche in considerazione del costante ricorso al credito, oltre che ai servizi bancari e finanziari, che le aziende devono fare per rimanere sul

mercato. Noi iniziamo dall'esame di tutta la documentazione, i clienti ci forniscono copia dei contratti di finanziamento, dei leasing, dei mutui, ci forniscono gli estratti conto dei movimenti e noi, con l'ausilio di una società di elaborazioni contabili facciamo una verifica preliminare all'esito della quale si decide se e come procedere. Inoltre il periodo di pandemia ha aggravato ancor più la situazione e ci sono casi in cui alcune imprese sane si sono ritrovate in condizioni di gravi difficoltà a causa di rientri presentati dagli istituti di credito senza alcun fondamento».



CONTENZIOSI
Il tribunale di Venezia

«Nella maggior parte dei casi - prosegue Ajese - queste contestazioni si risolvono in fase pre-contenziosa senza la necessità di arrivare in tribunale, anche grazie all'istituto della mediazione che in materia bancaria è obbligatoria e che consente di definire le controversie in maniera rapida e con costi modesti. Nei pochi casi in cui non si riesce a trovare un accordo si finisce in Tribunale con risultati spesso favorevoli al termine di cause che in media durano tre anni».

M.And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA